



“...i miei giorni sono nelle tue mani” (Sl. 31,15)

Assorta nei pensieri, camminavo lungo la strada. Era giunto il tempo di riprendere le attività sospese durante il periodo estivo. I mesi d'estate hanno sempre il sapore di una libertà diversa, forse per le pause dal lavoro, per la sospensione di attività quotidiane, da orari frenetici, certamente per la tregua, sia pur breve, che ciascuno cerca di trovare dagli impegni. Il modificare i ritmi quotidiani della giornata ha il sapore di rigenerare il corpo, e lo spirito. Anche brevi giornate vissute in modo diverso, rendono il cuore leggero molto vicino a quello dei “bambini” ...Lo svago è benefico sia al corpo come allo spirito, se vengono rispettate le esigenze di entrambi.



In questi mesi, vi ho pensato, a coloro che in qualche modo hanno potuto ritagliarsi un tempo ed uno spazio di svago in luoghi diversi da quelli consueti, sono riusciti a staccare la spina, ma ho pensato anche a quelli tra voi che per vari motivi non hanno potuto farlo, sono rimasti nella quotidianità impigliati nei problemi di tutti i giorni.

Di fatto il tempo è passato per tutti e come sempre le giornate delle vacanze passano sempre più velocemente, talvolta, troppo. Mi domandavo come abbiamo vissuto l'opportunità ricevuta in questi mesi, quando fui distolta da una vocina: “perché il tempo passa...mamma?”. Stupita mi girai e vidi un trottolino di bambino (avrà avuto 4-5 anni), che caricato di zainetto sulle spalle, quasi tirato dal passo frettoloso della mamma, guardava la mamma con occhi interroganti. Dal canto suo era evidente il forte imbarazzo della mamma che cercava in qualche modo di distogliere l'attenzione del figlio da quella domanda. Certamente nella sua semplicità, il bambino aveva capito che riprendendo la scuola dell'infanzia, ricominciava la routine cadenzata da tempi ed orari precisi da rispettare e forse il suo cuore era attraversato dal ricordo/rimpianto delle giornate trascorse tra amichetti e giochi senza vincoli d'orario. Un po' quello che anche noi adulti proviamo in questo tempo di ripresa di tutte le attività ed impegni... Sì, riprendere il camminino della quotidianità richiede sempre





coraggio e forza ma oserei aggiungere anche due paroline: fiducia e fedeltà. Siamo infatti certi che i nostri piedi posano su un sentiero già battuto da **altri passi** che prima di noi sono passati, pertanto il nostro cammino di ripresa non sarà un vagabondare, bensì un camminare, un seguire insieme. In ogni previsto e/o imprevisto che accadrà **saremo sempre tenuti per mano** come quella mamma teneva stretta la manina del proprio bimbo: **così Dio fa con noi!** Continuiamo con serenità il nostro cammino insieme.

Nel giornalino vi troverete anche il calendario degli incontri programmati durante l'anno. Ci sono molte opportunità per ritrovarci, dopo un lungo periodo, in presenza. Nel calendario, infatti sono indicati: nomi, date, argomenti, modalità. Riprendendo gli incontri in presenza il giornalino ritornerà bimestrale con delle novità, verranno riportate in esso tutte le

relazioni, gli interventi degli incontri regionali e locali ciò al fine di dare a tutti la possibilità di essere parte viva nell'associazione anche non potendo partecipare di persona, per vari motivi, agli incontri.

In merito al lavoro che l'ACOS sta facendo per la transizione al terzo settore che auguro avvenga presto, vi terremo informati, tenuto conto che il prossimo autunno terminerà il quadriennio 2018/2022 e si procederà alle elezioni a tutti i livelli: nazionale- regionale e locale.

Come potete notare ci attende un anno impegnativo ed intenso.

Infine e non da ultimo, desidero precisare che quanto si sta facendo a livello Associativo regionale, sia dal punto di vista organizzativo degli incontri, delle giornate, del giornalino, dell'impegno al passaggio al terzo settore è grazie, e lo ripeto Grazie a tutti i membri del Consiglio e con piacere, ne ricordo il nome:



Liliana Bussolino, Luciana Barbero, Milena Battistino, Giuseppina Margara, Paola Meneghini, Daniela Minola, che con impegno, fatica, dedizione insieme cerchiamo di portare avanti lo Spirito proprio dell'Associazione. Grazie!

Buon anno amici carissimi.

Fiorenza Bugana

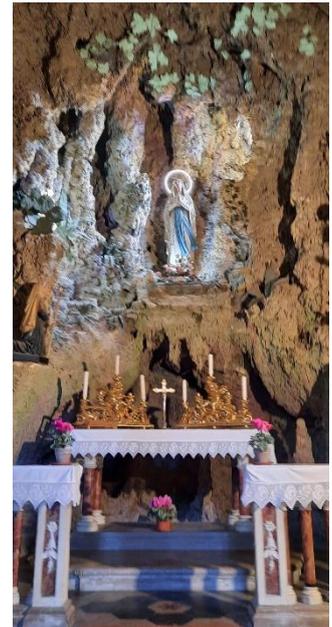
SPIRITUALITA'

Ascolta questo tempo

Lodi Don Filippo



Abbiamo iniziato il mese di ottobre che è dedicato alle MISSIONI ed alla preghiera del santo ROSARIO; **Maria santissima** e **santa Teresa di Lisieux** ci aiutano a prendere sempre più consapevolezza della nostra vocazione nella chiesa e della nostra personale missione: chiamati ad **amare con un cuore semplice e generoso** ed essere così **a servizio dei fratelli e delle sorelle** che incontriamo nel nostro quotidiano. Seguire la **via dell'infanzia spirituale** e servire con la **"fretta di Maria"** presso la cugina Elisabetta.



Tutta questa esperienza di fede, di amore e di servizio è un **cammino** che dobbiamo **fare insieme** e non da isolati; **"per una Chiesa sinodale; comunione, partecipazione e missione"** è il cammino del Sinodo che Papa Francesco aprirà in Vaticano e contemporaneamente verrà aperto in ciascuna diocesi dai rispettivi Vescovi così da coinvolgere tutto il popolo di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

Un antico principio dice: *"da tutti deve essere discusso ciò che interessa a tutti"*.

Questo cammino sinodale durerà tre anni, dall' ottobre 2021 all' ottobre 2023 e con questo spirito che la animerà: *"La Chiesa sinodale è la Chiesa dell'ascolto, in cui ciascuno ha da imparare dall' altro: popolo di Dio, collegio episcopale, Vescovo di Roma"*.

*La Vergine Maria ci accompagni tutti a vivere **attivamente, gioiosamente** e con la **speranza nel cuore** questo cammino insieme nelle nostre famiglie, comunità cristiane, associazioni e gruppi ecclesiali perchè la Chiesa sia sempre più in missione costante e costruire insieme il Regno di Dio in tutto il mondo.*



A tutte/i voi carissime/i amici dell' A.C.O.S. e a tutti i vostri assistenti spirituali diocesani, miei confratelli che ringrazio di cuore per il loro prezioso ministero, buon lavoro, buona missione e sempre uniti nella preghiera all' altare del Signore. Fruttuoso anno pastorale a tutti.



SPIRITUALITA'

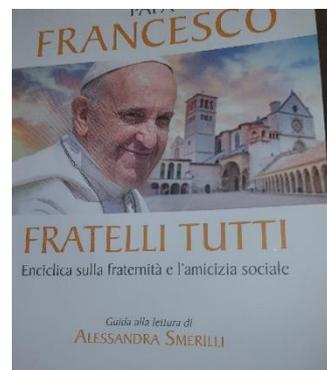
Ascolta questo tempo

Lodi Don Filippo



Carissimi Associati A.C.O.S

Iniziamo con questo primo incontro il nostro cammino annuale che a livello regionale ci troverà impegnati, a Dio piacendo in presenza, per quattro riunioni. Vivremo ogni volta insieme la Celebrazione Eucaristica ed un momento formativo, sempre in un clima



di fraternità, amicizia e scambio vicendevole di esperienze e testimonianze. Quest'anno la nostra riflessione sarà sulla **Lettera**

Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco consapevoli che, come Chiesa, siamo in cammino Sinodale voluto con tanta determinazione e proposto dal papa a tutti gli episcopati del mondo:” PER UNA CHIESA SINODALE, COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.

Il Sinodo si aprirà solennemente oggi e domani (9-10 ottobre) a Roma ed il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre 2023 a cui farà seguito la fase attuativa che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari. Ricordiamo che lo scopo del Sinodo voluto e indetto da Papa Francesco “ **non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare una dall'altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldati i cuori, ridoni forza alle mani...**”
Immersi in questo fiume di grazia che sta inondando la Chiesa tuta anche noi vogliamo portare il nostro piccolo ma prezioso contributo con la nostra esperienza nell'ACOS, vivendo la nostra vocazione di cristiani cattolici nell'ambito della sanità.

Vediamo il programma dei nostri quattro incontri che terremo durante questo anno:



1. FRATELLI TUTTI: UN'ENCICLICA ATTUALE E PROVOCATORIA (presentazione e guida alla lettura dei cap. 1 e 2);
2. FRATELLI TUTTI: LA VITA INCONTRO E DIALOGO, LA POLITICA COME TENEREZZA (presentazione e guida alla lettura dei cap. 3 e 4),
3. FRATELLI TUTTI: UNA FRATELLANZA OSPEDALIERA (presentazione e guida dei capitoli 5 e 6);
4. FRATELLI TUTTI: UNA FRATELLANZA OSPEDALIERA (presentazione e guida dei capitoli 7 e 8).

Maria Teresa Vivino
(giornalista)

'UN SEMPLICE RACCONTO DI UN'ESTATE SEMPLICE'

Il ritorno alla nuova normalità: green pass, tamponi, corsa ai vaccini. Prima si è partiti con il personale sanitario, poi con il mondo scuola, per poi passare a tutto il mondo lavorativo. Sembra ormai essere tutto passato: l'estate, la pandemia, riassunti in normative, diversi modi di leggere la realtà. Una guerra tra 'poveri' tra chi vuole e chi



non vuole vaccinarsi, sembra che il nemico sia 'l'altro', non il Covid. Per risollevarci dal malumore che attanaglia cuori e la confusione che sconfigge il pensiero felice, mi viene in mente un semplice racconto di un'estate semplice. Non parlo della mia o della nostra estate, ma di quella dei bambini, che sono stati rapiti da un cartone molto semplice e forse per questo semplicemente educativo: 'Luca', Disney Pixar. Luca un bambino diversamente normale, che sogna sogni di libertà, senza frivoli rincorse di onnipotenza, nessun supereroe, ma il rapporto con bambini uniti dal desiderio di amicizia,

condivisione di idee ma soprattutto con nel cuore la gioia della ricerca di essere accettati e di accettare gli altri per quello che sono. 'Luca' un sogno Disney tutto italiano, tra i nostri sapori, i nostri colori, le nostre città. Il mare, che nell'immaginario comune, sa d'estate. Un'estate fatta di piccole diatribe, ma anche di gruppi allegri di amici che gareggiano, non sulle Ferrari, ma sulle Vespe. Nessuna magnificenza, nessuna grandezza economica o di supremazia sull'altro, ma la rincorsa a cercare un posto nel mondo. Cosa c'è tra i mezzi a motori di più semplice, ma che sottolinei così tanto la bellezza della libertà, come una Vespa? 'Un'avventura all'insegna dell'amicizia e del divertimento sullo sfondo della Riviera Ligure! Ambientato in una città di mare, il film Disney e Pixar Luca narra la storia di crescita personale di un giovane ragazzo, nel corso di un'estate che si rivelerà indimenticabile. Luca e il suo nuovo amico Alberto condividono una serie di fantastiche avventure, ma su di loro incombe un ingombrante segreto: sono entrambi mostri marini, provenienti da un mondo situato appena sotto la superficie d'acqua'. Così viene presentato il cartone, un condensato di riflessioni che accomunano ogni attimo della nostra esistenza: la diversità, la paura, l'amicizia, l'avventura, la speranza, la libertà... per tutti o quasi la nostra seconda estate all'insegna del Covid 19 è stata l'occasione per fare delle cose semplici, trovare una persona cara, portarle un fiore, contemplare la bellezza del mondo e, perché no, concedersi qualche pellegrinaggio in ringraziamento. Sulla semplicità ricordo con piacere i seguenti versetti 22 e 23 del capitolo 6 di Matteo: "La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!". Siamo stati troppo spesso convinti che la semplicità sia un limite, l'umiltà un difetto, il ritorno alla 'semplicità' ha messo a fuoco il bello che era nascosto ai nostri occhi perché proprio dentro e davanti a noi.



AGGIORNAMENTO

Alloggiare i pellegrini

Dr. Fabio Gaspari



Uno dei primi insegnamenti che mi fu trasmesso quando iniziai a frequentare come tirocinante i reparti di medicina fu l'importanza di preoccuparsi delle possibili modalità di dimissione di un paziente fin dai primi giorni del ricovero. In sostanza la domanda a cui cercare risposta era: "Dove potremo mandarlo quando starà un po' meglio?". Detta così suona piuttosto antipatica, dà l'idea che la prima preoccupazione del medico sia riuscire a liberare in fretta il posto letto. In realtà mette in risalto l'importanza che ha per noi operatori sanitari quest'opera di misericordia, perché in fondo il primo bisogno del malato, pellegrino della sofferenza, è proprio un posto dove poter stare e ricevere le cure di cui ha bisogno.

Purtroppo capita spesso, se non proprio quotidianamente, di avere la sensazione che il malato non sia nel posto giusto, che ci siano troppi accessi nei pronto soccorso, che l'ospedale ricoveri persone che potrebbero stare altrove, che molti individui non autosufficienti non trovino accoglienza in strutture adeguate, e l'elenco potrebbe continuare. E' un problema di rilevanza sociale e organizzativa, riguardante le politiche sanitarie, la cui soluzione è senz'altro al di là delle mie competenze e degli intenti di questo scritto. Io piuttosto proverò a suggerire dei modi per realizzare l'invito di quest'opera di misericordia a partire dalla nostra realtà quotidiana e per farlo prenderò in considerazione tre diversi livelli in cui essa può prendere forma.

Un primo livello lo definirei "alberghiero" e fa riferimento a tutte quelle attenzioni che possiamo mettere in atto affinché le strutture ospedaliere e assistenziali possano essere più confortevoli, più a misura dei bisogni dei pazienti e di chi li assiste. Un esempio particolarmente "luminoso" in questo senso sono gli Hospice, strutture destinate ai malati ormai prossimi alla morte a causa di un tumore o di altre patologie croniche in fase avanzata; lì spesso le stanze sono singole, gli arredi sempre curati e in parte personalizzabili, può esserci una cucina a disposizione degli ospiti e vi sono solitamente ampi spazi comuni come giardini o terrazzi. Si tratta di realtà in un certo senso "privilegiate", in grado di ospitare una piccola minoranza di pazienti, la cui cura anche alberghiera è stata verosimilmente suscitata dal desiderio di offrire ai ricoverati un ambiente particolarmente confortevole dove trascorrere gli ultimi giorni della loro vita. Sarebbe però ingenuo pensare che questo livello alberghiero possa estendersi a tutte le strutture di ricovero e la maggior parte di noi, nel corso della vita e in prossimità della morte, frequenterà o sarà ospite di strutture sanitarie e assistenziali di qualità alberghiera probabilmente inferiore. D'altra parte la destinazione d'uso di un ambiente ne condiziona le caratteristiche strutturali: è intuitivo che un pronto soccorso, dove i pazienti devono essere trattati in urgenza e dove dovrebbero teoricamente sostare per un periodo di tempo limitato, non necessita delle stesse attenzioni alberghiere di un reparto. Certo è che quando è troppo affollato e i pazienti sono sistemati in lunghi corridoi su barelle una vicina all'altra, separate solo da una tenda, senza un comodino e con un unico bagno in comune, rischia di diventare l'esempio "tenebroso" dei nostri tentativi di dare "alloggio" ai pazienti.

Credo però di non sbagliare se dico che la maggior parte dei malati quando si reca in ospedale non si aspetta di trovare un hotel a cinque stelle, ma generalmente si accontenta di alcuni piccoli e grandi accorgimenti che possano rendere migliore la permanenza in esso.

Il primo che mi viene in mente si riferisce proprio alla destinazione degli spazi, che dovrebbero essere adeguati al numero di persone che accedono, non solo in pronto soccorso, ma anche nei poli-ambulatori o nei day-hospital, per evitare di vedere sale d'attesa dove i pazienti si affollano in piedi senza trovare posto a sedere mentre attendono il loro turno. Un altro aspetto fondamentale è la presenza di servizi igienici comodi e puliti, così come la disponibilità di sedie a rotelle per chi ha difficoltà a camminare o la possibilità di trovare generi di conforto tramite distributori automatici o in un bar. Non va poi trascurata la cura degli ambienti, anche dal punto di vista della luce, dei colori: un sala d'attesa spoglia o poco illuminata, un corridoio con la tintura sporca o scrostata





*P. Brueghel il giovane 1616, particolare
Le sette opere di misericordia.*

possono avere un effetto negativo sull'umore già probabilmente un po' depresso del paziente, mentre un ambiente luminoso con colori tenui e rilassanti e abbellito da qualche quadro o fotografia può predisporlo meglio a ricevere le cure di cui ha bisogno.

In realtà non sto dicendo nulla di nuovo e mi sembra che in questo senso molto sia stato già fatto in questi ultimi anni grazie a tanti lavori di ristrutturazione e riqualificazione delle strutture sanitarie che hanno permesso di sostituire i cameroni del passato con camere a due o quattro letti, talvolta anche con il bagno in camera, e di migliorare la qualità generale degli ambienti, dai letti agli arredi, alla segnaletica per aiutare a

orientarsi. Noi che questi ambienti li viviamo quotidianamente, e rispetto ai quali anche la qualità del nostro lavoro non è indifferente, possiamo continuare a rilevare le criticità che restano o suggerire miglioramenti a chi sopra di noi, o al di là di noi, né è più direttamente responsabile.

Per esempio un altro elemento da considerare è quello degli spazi comuni, proprio all'interno dei reparti o dei day hospital, dove sia possibile trovare un libro da leggere, guardare la TV o magari socializzare con compagni di sventura nell'attesa che scorra il tempo della cura. E' vero che la medicina di oggi ha accelerato molto questo tempo, con ricoveri sicuramente più brevi che in passato, ma questo non vale sempre né per tutti. E poi quando lo si vive sulla propria pelle è spesso un tempo che non scorre, occupato da pensieri negativi, da ansia e da tristezza. Anche per questo credo che non dovrebbe mancare un luogo dove raccogliere la preghiera che si eleva da chi soffre, e spesso anche da chi cura: un tempo era solitamente una chiesa o una piccola cappella, oggi spesso è affiancata o sostituita dalla cosiddetta "stanza del silenzio", per dare ospitalità alla varietà delle fedi e al bisogno di spiritualità dei non credenti.

Proprio queste ultime osservazioni possono aiutarci a riconoscere che il livello "alberghiero" non basta. Posso essere ospite dell'hotel più bello del mondo ma se il personale è scorbutico e non mi considera né uscirò insoddisfatto. Allo stesso modo posso essere ricoverato nell'ospedale più moderno e strutturalmente impeccabile, ma finirò per sentirmi a disagio se non troverò persone attente ai miei bisogni e capaci di farmi sentire un ospite gradito. Ecco allora il secondo livello, che potremmo definire "umano", dove entra in gioco più direttamente il nostro ruolo, la nostra capacità di renderci, come singoli e come equipe, più ospitali. Alla sua importanza penso spesso quando vedo immagini o sento racconti che si riferiscono a sistemi sanitari molto più poveri del nostro: dove mancano i mezzi materiali, dove il letto elettrico con il materasso anti-decubito è sostituito da una stuoia, dove non c'è nessun genere di conforto a disposizione, lì tutto si gioca davvero sulla capacità di chi opera in quegli ambienti di generare ospitalità, di far sentire a casa i loro assistiti.

Noi potremmo cominciare dall'abituarci a salutare sempre il paziente chiamandolo con il suo nome o cognome, magari preceduto da signor o signora, e accompagnando la voce con un gesto di benevolenza come una stretta di mano (covid permettendo) o un sorriso. Guardare negli occhi, non mettere fretta, lasciarsi interpellare dai bisogni dell'altro: sono atteggiamenti faticosi quando si è già sotto pressione per le continue richieste, ma fanno la differenza. E' accogliente un ospedale dove un paziente, sperso nei corridoi, riesce presto a incrociare uno sguardo benevolo a cui chiedere un'informazione. Invece tante volte siamo tutti di fretta, chiusi un po' in noi stessi, e quasi desiderosi di renderci invisibili per un po'. Il bisogno di aiuto a volte è talmente tanto che è difficile dare attenzione a tutti, o capire le giuste priorità. Provo a spiegarmi con un esempio: quando vado nei reparti per delle consulenze mi capita spesso di entrare in una stanza per parlare con un paziente e subito il vicino inizia ad agitarsi, a chiedere qualcosa, o a lamentarsi a sua volta. Che fare? l'indifferente facendo finta di non aver sentito e sperando che il paziente desista presto? Difendermi dicendo "non sono del reparto... chiedi a qualcun altro..."? Oppure per scaricarmi la coscienza chiedere a qualche infermiere di intervenire, pur sapendo bene che spesso la lamentela è già stata presa in carico ma non si è trovata una soluzione o non c'è stato ancora il tempo per affrontarla? Per fortuna poi qualche volta la situazione si risolve anche solo alzando o abbassando la testiera del letto per far stare più comodo il paziente. In ogni caso queste domande emergono e, pur nella loro banalità, credo esprimano bene che negli ospedali dare davvero ospitalità non è per nulla facile e che anche noi dobbiamo portare il peso della distanza tra ciò che vorremo fare e ciò che riusciamo a fare.



*Ghirlandaio Domenico (1449-1494), scuola,
Opere di misericordia: alloggiare i pellegrini*

Personalmente penso che proprio cercare di proteggere gli operatori dal rischio burn out, che è sempre dietro l'angolo, sia uno dei modi più importanti per far sì che l'ospedale continui a essere ospitale.

Il bisticcio di parole non è casuale: il termine ospedale infatti deriva dal latino *hospitale*, che in passato identificava proprio gli ospizi per ospitare i pellegrini durante i loro viaggi. L'espressione "alloggiare i pellegrini" nasce da lì. Allora pensando alle storie che essi portavano con sé, ai racconti che probabilmente si dipanavano la sera durante la permanenza negli ospizi, ricavo un'ulteriore spunto di riflessione: è nell'ascolto delle storie dei malati, del loro pellegrinaggio di vita, da dove provengono e verso quale

destinazione si sentono proiettati, che noi realizziamo in modo privilegiato questa opera di misericordia. L'arte dell'ascolto è allora un'arte da coltivare, e da provare a mettere in pratica per tutti noi che lavoriamo a contatto con i pazienti: che siamo medici, infermieri, oss o amministrativi non fa poi molta differenza. Per questo però dicevo che è importante proteggerci dal burn-out, perché un personale troppo sotto pressione e stressato difficilmente riuscirà in quello che è un compito molto arduo e che richiede del tempo. Dobbiamo allora anche imparare a valorizzare figure altre, che fanno dell'ascolto l'elemento cardine dei loro interventi; penso ai componenti delle cappellanie e ai volontari che, se ben preparati, possono aiutarci molto a fare degli ospedali e delle strutture sanitarie dei luoghi più capaci di ospitalità.

Un terzo e ultimo livello in cui quest'opera di misericordia può prendere forma lo chiamerei "della mente e del cuore": si tratta dell'ospitalità che diamo ai malati dentro di noi. In realtà non è necessario che ci impegniamo molto per offrire questa ospitalità, poiché i malati sono in genere ospiti piuttosto invadenti e spesso questo spazio se lo prendono senza chiedere il permesso. E' per questo che spesso è difficile non "portarsi il lavoro a casa". La nostra mente e il nostro cuore poi sono spazi piccoli, generalmente già piuttosto affollati, e questi ospiti invadenti rischiano a volte di essere proprio lì un po' maltrattati. Come fare allora? Come trovare un posto anche per loro senza rischiare che ci tolgano il sonno e la serenità? La tentazione sarebbe quella di scacciarli via, ma sappiamo bene che è difficile. Restano come nascosti, zitti zitti in un cantuccio, ma pronti a venir fuori alla prima occasione: basta un volto, una voce, un'immagine, ed eccoli di nuovo lì con la loro storia ad occupare i nostri pensieri e ad agitare i nostri sogni. Questi ospiti però con la loro invadenza ci fanno anche del bene: sono loro che intessono la trama della nostra esperienza clinica e alimentano il nostro intuito diagnostico, anche se a volte possono indurci in errore, e rappresentano uno stimolo a migliorarci come operatori sanitari e, in una certa misura, come persone.

Al di là delle nostre difficoltà o dei nostri sforzi, i pazienti desiderano essere pensati da noi operatori, e personalmente credo abbiano un fiuto particolare per questo tipo di ospitalità: capiscono al volo se li portiamo con noi, se li lasciamo cioè entrare in uno spazio interiore, o se desideriamo invece tenerli fuori. Forse perché anche su questo si gioca una dimensione terapeutica che può essere davvero di aiuto per loro.

Come fare dunque a vivere con equilibrio questa ospitalità "interiore", senza rinunciarvi né lasciandoci schiacciare dal suo peso? Forse è la preghiera una strada da battere. Lei sì in grado di dilatare la mente e il cuore. E forse anche capace di aiutarci a dare un senso diverso a questa ospitalità che tante volte ci appare pesante, angosciante, insopportabile. Se i nostri malati li porteremo con noi nella preghiera, potremo offrire insieme le loro e le nostre pene, le loro e le nostre speranze. E la gioia per una terapia andata a buon fine potrà diventare motivo di lode e ringraziamento davanti al Signore, mentre il dolore per una morte che si avvicina potrà trovare posto in un affidamento silenzioso sotto la croce. Non saremo più solo noi a dover offrire ospitalità, ma potremo aprire ai nostri pazienti lo spazio di Dio, dove Cristo, ce lo ha promesso, è andato a prepararci un posto.

ESPERIENZE

L'Enciclica "Laudato Si" .. mette radici

Milena Maria Battistino



L'Enciclica "Laudato Si" mette radici.

Da quando nel 2015 Papa Francesco ha promulgato l'Enciclica "Laudato Si" in tutto il mondo sia religioso che laico c'è stato tutto un fermentare, un brulicare e poi venire alla luce di grandi o piccole iniziative volte alla rivalutazione e cura del Creato, di riscoperta dei legami inscindibili tra l'uomo e l'ambiente naturale, di valorizzazione dei metodi con cui la terra stessa mantiene l'equilibrio dei viventi, negli ultimi secoli manomesso e sconvolto dall'uomo fino a rivelarsi ora un boomerang contro di lui.

Il "terreno" era pronto per il cambiamento ma c'era bisogno di un "LA" potente come l'Enciclica ha saputo essere!



Nel nostro piccolo ambito familiare abbiamo ripreso in mano dei terreni con frutteti in stato di semi-abbandono e aperto una piccola azienda agricola per tentare un recupero produttivo cercando di lavorare "in accordo con la terra", di imparare da questa ed in ultimo per metterli a disposizione di attività di educazione ambientale e promozione di stili di vita sostenibili con scuole, gruppi o singoli interessati.



A questo scopo è nato il percorso didattico "RaccontaMelo" volto alla valorizzazione e tutela della Biodiversità, che sappiamo essere fondamentale per la salvaguardia della vita sul pianeta.

Questo percorso è nato nell'ambito di un più ampio ed articolato progetto denominato "Radici di Comunità: coltivare la cultura della solidarietà" sostenuto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e dalla Regione Piemonte e curato in loco dalle associazioni Legambiente Dora Baltea e Ecoredia Gruppi di Acquisto Solidali.

Il Percorso "RaccontaMelo" è stato inaugurato nell'ambito di una manifestazione articolata Domenica 19



Settembre e consta di 14 pannelli informativi per le 14 varietà di mele antiche presenti nel frutteto, con immagini, notizie botaniche, storico-geografiche e curiosità per ogni varietà, ed infine un QR code inquadrando il quale si può leggere ed ascoltare l'audio di una storia in cui si mescolano elementi storico-geografici e fantasia, con l'intento di suscitare emozioni ed interesse nel bambino e nel ragazzo in età scolare ma di non lasciare indifferenti neppure gli adulti.

Conduttrice insieme alla famiglia dell'Azienda Agricola "Il Frutteto di Marta e Maria"

ESPERIENZE

**Si parte con il nuovo
anno associativo!**

Anna Molinari

Grazie a tutti voi per la bella giornata Benedetta dal Signore nell' accoglienza e disponibilità anzitutto del nostro assistente Don Filippo (e della sua dolcissima mamma). Nell'esperienza di semplicità e fraternità sperimentata nell' incontro talora profondo con tanti amici/amiche, nella preziosità dei paesaggi e delle molte scoperte.



Dopo esserci ritrovati, tutti puntuali nonostante il tragitto per molti nuovo, presso la parrocchia di San Bartolomeo a Castelletto Molina, siamo passati alla fondamentale Celebrazione Eucaristica arricchita dalla Parola del giorno e dai canti (che ho molto apprezzato nella scelta - Cantiamo a te, Il pane del cammino, Come Maria) e dell' esecuzione.

Dopo il saluto estremamente amichevole ed accogliente della presidente, don Filippo Lodi ci ha proposto l'introduzione all' enciclica ultima di papa Francesco "Fratelli tutti" guidando la lettura dei primi due capitoli e definendo l'enciclica in oggetto "attuale e provocatoria".

Fratelli tutti ha infatti una grande risonanza globale essendo un progetto planetario di fraternità universale; ispirata a San Francesco, e includente il creato tutto in linea con la Laudato sii.

Il papa parla di "amicizia sociale" per indicare la attitudine a lavorare insieme per il bene comune pur tutti diversi, in nome di una fratellanza radicale. **È un testo provocatorio in quanto fa pensare, denuncia le politiche sociali concepite come politica verso i poveri, ma mai CON i poveri e DEI poveri.**



**PERSONA umana è l'individuo nelle sue relazioni,
relazioni di fraternità che orientano all' Amore.**

Non dimentichiamo il bene comune della FRAGILITÀ umana e la tensione allo sviluppo umano integrale nella relazione

sociale.

Francesco propone una leadership che si occupa delle fragilità di popoli e persone; che esegua e costruisca grandi obiettivi: ciò esige che - non siamo così attaccati a nostri interessi e benefici - ci chiariamo se essere individui membri di gruppi oppure persone in relazione di dedizione con tutti - **ci definiamo un NOI concreto od un noi collettivo astratto ??**

Il Primo capitolo di intitola "le ombre di un mondo chiuso" e contempla un giudizio durissimo sulla politica quale è oggi: senza impegno lungimirante per il bene comune. Ma solo volta a ricette effimere di successo immediato fondate sulla cultura dominante dello scarto proprio laddove il rispetto dei diritti umani



è requisito di sviluppo.

Indi il capitolo dedicato alle migrazioni laddove sono i migranti stessi a dover divenire protagonisti del loro stesso salvataggio.

Poi i rischi che la comunicazione stessa oggi pone: la connessione digitale sembra ridurre le distanze mentre alimenta atteggiamenti di chiusura e movimenti di odio.

MA pur nella dimensione socio-politica-culturale, la visione del papa è radicalmente teologica.



Con il capitolo II il papa vuol fare eco a tanti percorsi di speranza che ci parlano di una sete di pienezza.

Per giudicare il nostro tempo alla luce del vangelo e trovare vie di uscita, un passaggio fondamentale è l'ascolto della Parola.

Il Buon Samaritano diventa modello sociale e civile proiettando l'opzione a livello delle politiche degli stati ma per tornare sempre al livello delle scelte individuali e



personali e non permettendo che ci si senta deresponsabilizzati

Abbiamo terminato con le preghiere allo Spirito Santo al Creatore e a Maria per l'affidamento del nuovo anno.

Dopo un pranzo del territorio festoso e gustoso nella trattoria del paese, don Filippo, la sua mamma e un disponibilissimo signore "memoria storica locale" ci hanno illustrato la storia e le bellezze e le curiosità de la Chiesa (grande come una cattedrale) di Fontanile dedicata alla Madonna della neve.

E poi il giro degustazione tra i vigneti ad una fabbrica di amaretti tipici di Mombaruzzo!! DELIZIOSI

Ci siamo congedati già più amici, confidando nella guida di Cristo sulla nostra associazione e sulle nostre vite.

Come proposito per il prossimo incontro mi piacerebbe animare la celebrazione eucaristica con nostre intenzioni alla preghiera dei fedeli anzi, non perdo occasione per chiedervi di pregare con me per le mie intenzioni:

- Perché con la nostra vita sappiamo testimoniare la vera gioia e misericordia; che i nostri ragazzi incontrino in Cristo, prima di perdersi, la vera speranza .
- Perché non dimentichiamo l'impegno di rispettare custodire, valorizzare il prezioso dono del Creato, chiedendo perdono per tutte le volte che l'abbiamo calpestato e lo calpestiamo.
- per la vita: ringraziamo per la nascita di ogni bambino è segno che Dio ha fiducia nell'umanità che non si è stancato del rifiuto degli uomini ma è ancora disposto a compromettersi con loro.



Liliana Bussolino

Vorrei presentare un libro di grande attualità oggi dove dignità e persona sono concetti fortemente in crisi. Gli autori, Enrico Larghero e don Giuseppe Zeppegno ci presentano questo libro proprio in questo momento storico dove abbiamo l'opportunità di affrontare problematiche complesse che le recenti trasformazioni sociali e le nuove possibili manipolazioni della vita sotto i diversi aspetti ci pongono.

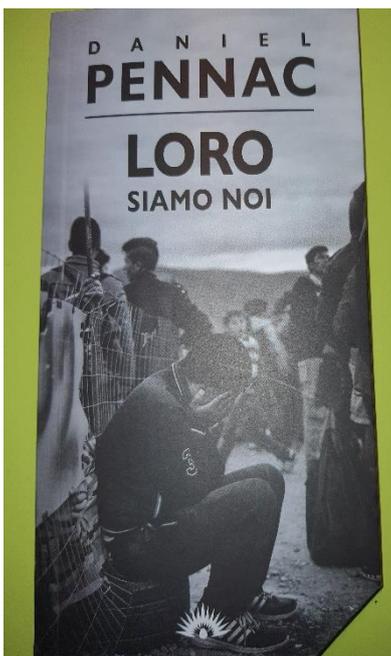
Cercano di dare una risposta al significato di dignità umana, al suo riconoscimento e riconoscere il suo fondamento.

Per rispondere a questi interrogativi è molto importante la riflessione filosofico-giuridica. Il diritto è garanzia della dignità umana nella misura in cui garantisce la relazionabilità universale degli uomini, l'ordine delle libertà e l'uguaglianza ontologica, secondo simmetria e reciprocità” come afferma la filosofa e bioeticista Laura Palazzani nella prefazione al libro.

Un libro scritto a più mani con l'intervento di più autori ha affrontato il problema sotto il profilo storico, filosofico, antropologico, etico e giuridico.

Occorre entrare nelle logiche presentate per vivere l'autentico rispetto della persona e offrire una possibilità di maggiore rispetto della persona umana come sottolinea don Zeppegno.

Il giurista Marchetti afferma nell'intervista di presentazione del libro che bisogna arrivare al diritto di fratellanza come nuova frontiera e alla fratellanza della cura. L'autore mette in evidenza i gusci vuoti del diritto positivo e l'incalcolabilità della vita umana. Il libro è stato presentato su YouTube a cura della casa editrice Effatà dai diversi autori e si può risentire.



Un altro libro da non perdere è "Loro siamo noi" di Daniel Pennac.

E' un libro che parla di immigrazione ma soprattutto di persone, invita a riflettere, ad andare oltre i numeri e le polemiche. A chiudere la tv e ad aprire le orecchie per riflettere su ondata, invasione, minaccia.

E' questo un appello di Pennac a un'Europa che chiude le porte. Una riflessione attenta e tagliente di uno dei più grandi scrittori europei sulla guerra, il sistema di informazione, gli essere umani. Un testo tradotto Yasmina Mélaouah e con la prefazione scritta da Sophie Beau della Sos Mediterranean. Il libro è ricco di spettacolari immagini di Roberto Salomone. Un'opera che ha venduto oltre 100mila copie.

Un libro edito da Marotta&Cafiero a Napoli. Libro stampato a km zero su carta riciclata e inchiostro non inquinante.

TRACCIA INCONTRI ASSOCIATIVI ANNO 2021-2022						
MESE	ANNO	G.	D.	IMP.	LUOGO	ARGOMENTO
OTTOBRE	2021	SB	9	10,30/16,00	Castelletto Molina	Apertura anno associativo : "Fratelli tutti: un'Enciclica attuale e provocatoria" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 1-2). Don Filippo Lodi Ass. Regionale. Per l'organizzazione della giornata cfr. programma dettagliato.
		MR	26	17.00	ASTI	<u>Incontro diocesano</u> : "La cura delle relazioni passa anche attraverso il vaccino: responsabilità personale e sociale" La guarigione del paralitico (Mc 2,1-12)Don Giancarlo Cappelano H. di Asti
NOVEMBRE		SB	13	09,30/13,00	Torino	Incontro regionale: "Enciclica Fratelli Tutti: La vita incontro e dialogo/ la politica come tenerezza" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 3-4-) Don. Filippo Lodi
		LN	22	15,00/16,30	Alessandria	<u>Incontro locale</u> : Incontro preparatorio e conoscenza sulla "Fratelli tutti" con Don Stefano Tessaglia Cappelano H. di Alessandria
DICEMBRE		SB	4	9.30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego Ass. Diocesano. Continua la condivisione sulle "opere di Misericordia corporale viste da un medico" Fabio Gaspari Associato
		MR	14	17.00	Asti	<u>Incontro diocesano</u> : "Curare le relazioni al tempo della ripresa"La tenerezza dell'incontro tra Maria ed Elisabetta (Lc.1,39-45). Don Giancarlo .
GENNAIO		SB	22	9,30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego. Opere di Misericordia corporali viste da un medico: "Visitare gli Infermi".
FEBBRAIO		VN	11			GIORNATA DEL MALATO
MARZO		SB	19	09,30/13,00	Asti	Incontro regionale: "Enciclica Fratelli Tutti: Una fratellanza ospedaliera" (presentazione e guida alla lettura dei cap. 5-6) ,Don. Filippo Lodi
APRILE		SB	2	9.30/13,00	Torino	<u>Incontro locale</u> : Presentazione e discussione di "un caso clinico", Don Giuseppe Zeppego. Opere di Misericordia corporale viste da un medico: Visitare i carcerati".
	MR	26	17.00	Asti	<u>Incontro diocesano</u> : "Terzo settore: osare un cammino di conoscenza, contributo attivo e vigilanza" La parabola del seminatore (Mc. 4,1-9)Don Giancarlo Cappelano H. di Asti	
	SB	30	09,30/13,00	Alessandria	Incontro regionale: "Enciclica Fratelli Tutti: Una fratellanza ospedaliera" (presentazione e guida dei cap. 7-8) Don. Filippo Lodi	
MAGGIO	SB	21	giornata	Asti	Convegno diocesano della Pastorale della Salute	
GIUGNO	Data da definire			weekend	Varazze (GE)	Chiusura anno Associativo

NOTE:

1. Gli incontri regionali inizieranno sempre con la Celebrazione eucaristica, negli incontri locali la Celebrazione Eucaristica verrà comunicata di volta in volta.
2. La struttura degli incontri ed i temi che verranno affrontati negli incontri locali sono variegati e rispecchiano le esigenze proprie degli associati.
3. tutti i temi trattati negli incontri verranno pubblicati sul giornalino che quest'anno sarà bimestrale;
4. Per la giornata del malato si invita alla partecipazione alle iniziative locali nelle proprie sedi diocesane-locali
5. Per il Convegno che la Pastorale della Salute della Diocesi di Asti sta organizzando a cui partecipa l'ACOS di Asti, verranno date informazioni dettagliate in seguito.
6. concluderemo la serie degli incontri associativi con un weekend di riflessione, preghiera e distensione a Varazze dai Padri Camilliani, indicativamente agli inizi del mese di Giugno 2022. Appena concordate le date ve le comunicheremo
7. In collaborazione con le Regioni: Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia si sta organizzando un evento ECM, in remoto, sulla Laudato Sii, indicativamente nei mesi di Dicembre, Gennaio. Vi comunicheremo programma e calendario date appena definite.